



TERENZIO ZARDINI

Opere per organo · *Messa In simplicitate*
Minuetto per orchestra

TACTUS



PIER DAMIANO PERETTI

Coro da Camera del Conservatorio di Verona · **MARIO LANARO**
Orchestra Giovanile Veronese · **GIORGIO CROCI**



Tactus

Termine latino con il quale, in epoca rinascimentale, si indicava quella che oggi è detta «battuta».
The Renaissance Latin term for what is now called a measure.

© 2015

Tactus s.a.s. di Gian Enzo Rossi & C.
www.tactus.it

In copertina / Cover:
William Adolphe Bogereau (1825-1905)
Song of the Angels

Un sentito ringraziamento alla Comunità Francescana di S. Bernardino in Verona e alla
Comunità dei Frati Servi di Maria di Monte Berico in Vicenza,
a P. Carlo Rossato e Silvia Fabbian.

*Special thanks go to the Franciscan community of St. Bernadine in Verona and to the Friar Servants
of Mary of Monte Berico in Vicenza and to Fr. Carlo Rossato and Silvia Fabbian.*

Responsabile organizzativo / *Organisation*: Marco Morelato

Accordatura / *Organ Tuning* (Monte Berico): Diego Bertuzzo

Registranti / *Registrants*: Alberto Barbeta, Tommaso Marcato

©Photos: Weinwurm (Peretti), Giancarlo Ticozzi (Monte Berico)

Consulente per le fonti d'archivio / *Consultant for the archive sources*: Fr. Domenico Olivo Damini

Recording, editing e mastering: Federico Pelle, Fabio Gallo, The Basement Studio, Vicenza

English translations: David James Reccia Chynoweth

Computer Design: Tactus s.a.s.

L'editore è a disposizione degli aventi diritto.





L'Associazione Musicale fr. Terenzio Zardini e Pier Damiano Peretti dedicano questo CD al M° Giancarlo Parodi, con riconoscenza e stima.

The Fr. Terenzio Zardini Music Association and Pier Damiano Peretti dedicate this CD to Mr. Giancarlo Parodi, with respect and gratitude.



GIANCARLO PARODI · TERENCEIO ZARDINI
Aprile 1972, Verona





MARCO MORELATO

TERENZIO ZARDINI, uomo e musicista

Tutte prime incisioni quelle per organo e coro, alla scoperta di un autore da tutti amato per la sua ricca anima e per la sua genialità musicale. Terenzio Zardini era un compositore che, oltre ad una tecnica solida, possedeva una facilità di invenzione ed una ispirazione invidiabili: in sostanza era un uomo nato per la musica. La sua produzione è vastissima e riguarda sia il campo strumentale (organo, orchestra, fiati), sia la musica vocale, profana e liturgica. Lui sosteneva che in ogni musica ispirata si può trovare una traccia di bellezza divina. Chi ha detto che «la bellezza salverà il mondo»

intendeva questa bellezza, «divina» appunto, che è «sinfonia», «concerto», «dono».

Il 2015 commemora il quindicesimo anniversario della sua scomparsa. Dal 1968 al 1994 ha portato al diploma 114 allievi iscritti al Conservatorio «E. F. Dall'Abaco». Io sarei stato il diplomato n. 115 se il Maestro non fosse andato in pensione.

Lo ricordo come un artista generoso, buono e sempre sorridente, eccellente musicista ed educatore, di spirito affabile e simpatico, sempre con la battuta pronta in ogni occasione; era dotato di una forte sensibilità musicale e di uno spiccato talento compositivo, lo testimoniano i numerosi riconoscimenti di primato ottenuti in vari concorsi nazionali ed internazionali.

Il Maestro Terenzio, insieme all'armonia e alla poesia delle sue melodie, che continuano a mantenere viva la sua presenza tra noi, ci ha dato testimonianza di una vita cordiale, semplice, ricca di amicizia e di generosità, da autentico figlio di S. Francesco.

Doveroso è il mio sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno creduto in questo progetto discografico e ne hanno permesso la sua realizzazione facendoci conoscere aspetti nascosti e profondi di alcune partiture musicali dell'amico e Maestro fr. Terenzio Zardini.

MARCO MORELATO

Presidente dell'Associazione Musicale fr. Terenzio Zardini

ultimo suo allievo





TERENZIO ZARDINI, man and musician

All first recordings. In the discovery of an artist loved by all for his rich soul and his musical brilliance. Terenzio Zardini was a composer who, in addition to sound technique, possessed an aptitude for invention and an enviable inspiration: he was a man born for music. His output is most extensive and encompasses both the instrumental realm (organ, orchestra, wind instruments) and vocal music (secular and liturgical). He believed that a trace of divine beauty may be found in all inspired music. He who said that "beauty will save the world" intended divine beauty which is "symphony," "concert," "gift."

2015 commemorates the fifteenth anniversary of his passing. Between 1968 and 1994, under his guidance, 114 enrolled pupils of the Conservatory "E.F. Dall'Abaco" were awarded a diploma. I would have been the one hundred and fifteenth, had he not retired.

I remember him as being a generous artist, good and always cheerful, an excellent musician and educator, friendly and of good spirits, always capable of making a good joke; he was gifted with an intense musical sensitivity and an exceptional talent for composition as his success in several national and international competitions attests. Maestro Terenzio, together with the harmony and poetry of his melodies which continue to keep alive his presence among us, gave us witness of a cordial and simple life, rich of friendship and generosity - an authentic son of St. Francis.

It is my duty to sincerely thank everyone who have believed in this project and who have enabled its realisation, introducing us to the hidden and profound aspects of some of the scores of our friend and Maestro Fr. Terenzio Zardini.

MARCO MORELATO

President of the Fr. Terenzio Zardini Musical Association
his last pupil



PADRE TERENCE ZARDINI

PADRE TERENCE ZARDINI. Nato a Montecchia di Crosara (VR) l'8 Giugno 1923. Nome di Battesimo, Gaetano. Entrato nell'Ordine di frati minori nel 1939, assunse il nome di Terenzio. Fu ordinato sacerdote nel 1947. Dal 1947 al 1951 studiò Armonia, Contrappunto e Fuga al Liceo Musicale di Verona; dal 1951 al 1954 Composizione Principale al Conservatorio «B. Marcello» di Venezia, diplomandosi con lode sotto la guida di Gabriele Bianchi. L'esito del diploma fu premiato dal Ministero della Pubblica Istruzione con un soggiorno al festival di Salisburgo del 1954. Nel 1964, sempre a Venezia, si diplomò anche in Musica corale e direzione di coro. Dopo aver frequentato per un anno il Pontificio Istituto di Musica Sacra a Roma divenne organista e maestro di coro nella chiesa di San Francesco della Vigna a Venezia; nel 1957 e si spostò, con i medesimi incarichi, nel Convento di San Bernardino a Verona, dove avrebbe trascorso il resto della sua vita. Dal 1968 al 1994 fu titolare della cattedra di Musica corale e direzione di coro presso il Conservatorio «E.F. Dall'Abaco» di Verona.

Più di duemila le sue composizioni, edite in parte da LDC, Psalterium, Bérben, Suvini-Zerboni, Van Rossum e Carrara, tutt'ora in attesa di catalogazione. L'imponente corpus di musica vocale e liturgica conta 20 messe, 8 cantate, 85 madrigali e 350 mottetti, alcuni dei quali premiati in concorsi internazionali di composizione. Vi si affiancano opere di ampio respiro per coro e strumenti (Cantico delle creature per soli, coro maschile e strumenti, 1965), lavori orchestrali (Tre movimenti, 1954; Piccola sinfonia, 1961) e cameristici (Quartetto d'archi, 1953; Sonata per pianoforte, 1951).

La rilevante produzione organistica è pubblicata dalla Casa Musicale Edizioni Carrara di Bergamo. Di Zardini è anche la revisione della Tetide in Sciro (1712), unica opera integra di Domenico Scarlatti, data in prima esecuzione moderna all'Angelicum di Milano nel 1957.

Colpito da una subdola forma di leucemia linfatica, morì a Verona il 23 Febbraio 2000. In sua memoria è sorta in seno al convento di S. Bernardino l'Associazione Musicale Fr. Terenzio Zardini, promotrice dell'«Ottobre Musicale T. Zardini» e di una borsa di studio annuale a lui titolata.



Fr. TERENCE ZARDINI (baptised Gaetano) was born in Montecchia di Crosara (VR) on June 8. 1923. Entering the friar minor order in 1939, he assumed the name Terenzio and was ordained a priest in 1947. From 1947 until 1951 he was taught harmony, counterpoint and fugue at the Liceo Musicale in Verona; from 1951 until 1954 he studied Composition with Gabriele Bianchi at the Conservatory "B.Marcello" in Venice and was awarded a diploma with honours. As a reward to such an excellent result, The Ministry of Public Education awarded him a stay in Salzburg during the city's festival of 1954. In 1964, once again in Venice, he was awarded a diploma in Choral Music and Choral Conducting. After a year of attending the Pontifical Institute of Sacred Music in Rome he became the organist and choral director of St. Francis' della Vigna in Venice; in 1957, maintaining the same position, he moved into the Convent of St. Bernadine in Verona where he spent the rest of his life.

From 1968 until 1994 he held the teaching post of Choral Music and Choral Conducting at the Conservatory "E.F. Dall'Abaco" in Verona. His compositions number over two thousand, partially published by LDC, Psalterium, Bérben, Suvini-Zerboni, Van Rossum e Carrara publishers, up to date, they are still in need of cataloguing. The impressive output of Zardini's vocal and liturgical music consists of 20 masses, 8 cantatas, 85 madrigals, 350 motets (some of which were prize winning in international composition competitions) and also greater works: for choir and ensemble (*Cantico delle creature* for solo voices, men's choir and ensemble, 1965), for orchestra (*Tre movimenti*, 1954; *Piccola sinfonia*, 1961) and chamber music (*String Quartet*, 1953; *Piano Sonata*, 1951). The composer also undertook the revision of *Tetide in Sciro* (1712), the only complete opera by Domenico Scarlatti, the first modern performance of which took place at the Angelicum in Milan in 1957. The considerable collection of organ music is published by Carrara Music Publishers, Bergamo.

Stricken with a subtle form of lymphocytic leukaemia, he died in Verona on the 23rd of February 2000. In his memory, within the Convent of St. Bernadine, the Fr. Terenzio Musical Association has come to life, the promoter of the "Ottobre Musicale T. Zardini" and a scholarship named after him.



In simplicitate... et omniscientia: la musica per organo di Terenzio Zardini.

Luogo di silenzio e di rispetto. È l'esortazione che oggi accoglie chi, lasciandosi alle spalle le guglie del Castelvecchio, oltrepassa il confine ideale che separa il centro di Verona dal chiostro di S. Bernardino. In quello che è uno dei più antichi conventi del Veneto visse e operò P. Terenzio Zardini, al secolo Gaetano, frate minore e compositore, erede di una tradizione francescana prodiga di personalità eminenti: Costanzo Porta, Giovanni Battista Martini... Fino all'insigne matematico Luca Pacioli, che ispirò Leonardo Da Vinci. È proprio la storia ad indicarci nei conventi luoghi di sussistenza e di arte, di devozione e di scienza; binomi affatto scontati che segnarono profondamente la parabola umana ed artistica di Zardini, divisa tra regola comunitaria, dedizione alla liturgia e insegnamento nel vicino Conservatorio Dall'Abaco. A ormai quindici anni dalla scomparsa, l'affetto di chi gli fu accanto – confratelli, allievi, «compagni di cordata» di diversissima estrazione sociale - è ancora tangibile: ne è amorevole manifestazione il volumetto biografico *Il profumo della musica* di P. Domenico Olivo Damini, pubblicato a Verona nel 2013; da esso sono tratte alcune delle testimonianze qui riportate.

Dopo il diploma in Composizione al Conservatorio di Venezia con Gabriele Bianchi, allievo di quel Gian Francesco Malipiero che gli fu commissario d'esame, Zardini dedicò gran parte delle sue energie alla musica sacra. Numerosi ed ispirati i suoi contributi alla riforma del canto assembleare innescata dal Concilio Vaticano II; vasta la produzione corale, forte di 20 messe e centinaia di mottetti che gli valsero anche importanti riconoscimenti, come il primo premio al Concorso di Composizione Polifonica di Arezzo nel 1974 (in giuria: Goffredo Petrassi e Luigi Dallapiccola).

Pur focalizzando sul corpus organistico, questo disco non prescinde quindi dalla produzione vocale, vero fulcro del pensiero musicale di Zardini; e la **Messa In Semplicitate** per voci pari ed organo (1961) ne è un esempio emblematico. Concepito per il rito preconciliare, il lavoro coniuga abilmente funzionalità liturgica (è questa, in sostanza, *musica applicata*, soggiacente a precise esigenze pratiche ed estetiche) con il ricercato arcaicismo della «Generazione dell'Ottanta», quella di Respighi, Casella e dello stesso Malipiero. Sopiti gli ultimi fervori del Verismo, questi compositori seppero





rinnovarsi guardando alla civiltà musicale anteriore al melodramma: ecco riemergere il gusto per l'antica modalità e la scrittura polifonica, per il tratto essenziale e la serenità d'espressione. Attributi che in Italia ritroviamo nella musica sacra del primo Novecento (si pensi a Lorenzo Perosi, Licinio Refice, Raffaele Casimiri) ma che ben si aggregarono anche all'ispirazione francescana di Zardini. Composta «ad onore del Piccolo S. Placido», il santo bambino discepolo di S. Benedetto, la *Messa In Simplicitate* è dedicata a Vittorio Carrara, fondatore dell'omonima casa editrice.

Anche nella sua produzione strumentale, il compositore veronese accolse di buon grado l'eredità neoclassica dei modelli sopracitati. Altri diranno dello Zardini cameristico e orchestrale; noi lo abbiamo voluto solo sfiorare, documentando un'esecuzione dal vivo del **Minuetto**, il secondo dei «Tre Tempi per orchestra» dati a Venezia nel 1954. Alla *pietas* tutta francescana del piccolo pezzo Zardini doveva essere molto affezionato: trascritto per organo, lo pubblicò nel 1961 col titolo di **Meditazione serafica**. Appriamo così alla creatività organistica del nostro, e a quella liturgica in particolare, «musica d'uso» d'alto lignaggio un poco spersa nel profluvio delle riviste specializzate. Moltissime le miniature pubblicate fra gli anni Sessanta e Settanta: ne abbiamo scelte tre.

Nel contrappunto dello sgargiante **Corale sull'Inno natalizio A Solis ortus cardine** (*Da dove sorge il Sole, fino ai confini della terra cantiamo a Cristo, figlio del Re, nato dalla Vergine Maria*) ci piace scorgere i modelli dell'*Orgelbüchlein* di J. S. Bach, qui applicati - ed è la vera novità - alla melodia gregoriana. Analoga impressione è suscitata dagli **Interludi sulla Laude Maria casta dimora**, uno dei canti più ispirati di Zardini. Spogliati del testo di Luciano Migliavacca, ritornello (in modo minore) e strofa (in modo maggiore) fungono ora da primo e secondo tema, riuniti solo nella cesellatissima Toccatina. La felice intuizione strutturale dà corpo a quattro variazioni ben caratterizzate; è soprattutto nel *Corale variato*, centro di simmetria del piccolo ciclo, che l'omaggio a Bach si palesa in una toccante parodia stilistica.

La **Fantasia sul do (ut perennis)**, del 1964, volge però lo sguardo oltre i confini del diatonismo classico. Il breve componimento è sì in Do maggiore, ma l'armonia si colora di screziature inattese, accomunate solo dall'incessante nota-perno: artificio antico, quello della *vox organalis*, che nella letteratura organistica riscontriamo sin dai Fiori Musicali di Frescobaldi. Soffermandoci però sull'aspetto armonico, diamo la parola allo



stesso Zardini:

È apparsa, in questo inizio di secolo, la tendenza ad ampliare il campo delle affinità tonali con l'allontanamento conseguente dall'atmosfera diatonica: un irrequieto evitare tutto ciò che sa di statico e di cadenzale, cioè di „previsto“, non tanto per rinnegarlo, ma perché se ne sente la distanza estetica e spirituale. [...] Con il cromatismo di fine Ottocento il centro armonico era divenuto incerto ed oscillante, era presente sì, ma spesso mascherato se non sopraffatto. A questo eccesso di cromatismo bisognava reagire. La via era una sola: procedere ancora più in là; ogni ritorno indietro è un errore storico ed estetico. [...] Ecco allora la più radicale ribellione: l'atonalismo.

Così P. Terenzio, nelle manoscritte «Note didattiche per gli allievi del Conservatorio», lucidamente analizza la più rivoluzionaria conquista del Novecento musicale: quella dello *spazio atonale*. Una sfida cui il frate veronese, pur in totale indipendenza da ogni diktat estetico, non volle sottrarsi, e che ci sembra abbia finalmente accettato nell'**Arioso sul Mi perennis** del 1970. Il raffronto con la Fantasia sul do, di sei anni precedente, rivela il ricorso alla stessa tecnica, e l'impassibile «filo d'Arianna» è ora affidato alla nota Mi; ma il labirinto che lo avvolge si fa sempre più enigmatico. I primi due minuti oppongono ai pizzicati della pedaliera armonie di lunare opacità: gli accordi risultanti, sempre di cinque suoni, non sono ascrivibili ad alcuna scala diatonica. Finalmente il *mi perennis* si dirama in un cantabile sul modo frigio, affidato al registro di tromba; ecco il vero arioso, punteggiato da allusioni tonali via via più nitide; la coda, introdotta da una breve sospensione, ristabilisce l'arcana atmosfera iniziale. Questa «romanza senza parole» è dedicata all'organista Giancarlo Parodi. Fu proprio l'incontro con il concertista di Gallarate, appena nominato titolare di cattedra a Trento, a segnare una svolta nella creatività di Zardini; racconta lo stesso Parodi:

La prima volta che lo incontrai, Terenzio mi accolse con diffidenza ma, col tempo, nacque un'amicizia fraterna che durò tutta la vita. [...] Mi sono sempre imposto come primo dovere l'onere e l'onore dell'organista di chiesa, ma non ho mai



smesso i panni dell'interprete del mio tempo. Ho pure cercato, di conseguenza, di stimolare la creatività dei compositori; d'altra parte, per un musicista creatore, è molto importante poter contare su di un referente esecutivo quale interprete ideale.

I sodalizi tra compositore ed esecutore sono quanto di più fertile abbia prodotto il Novecento musicale; in ambito organistico, il rapporto tra Max Reger e Karl Straube ne è ancora l'archetipo ideale. L'amicizia con Parodi, che sollecitò ed eseguì in tutto il mondo i suoi lavori più impegnativi, permise finalmente a Zardini di volare alto, librandosi verso una «musica assoluta» per sua natura inattuabile entro i confini della liturgia. Ne scaturirono alcune delle più significative pagine da concerto scritte in Italia negli ultimi decenni, tutte raccolte nel *Liber Organi* (Carrara, 1983).

Impressione per organo è l'eloquente sottotitolo de **La Pieve di Cascina** (1971). Qui le note illustrano luoghi e personalità precisi; Mons. Giuseppe Salvini, proposto dell'antica pieve toscana, è il dedicatario dell'opera. È un breve «paesaggio sonoro» al di là del tempo, che nel suo radioso modaleggiare ci riporta al poematismo di Respighi; a ragione Parodi accosta la sua forza evocatrice a quella dei *Pini di Roma*. I tre quadri del ciclo sono ispirati alle virtù francescane *simplicitas*, *pietas* e *jucunditas*, qui restituite in un descrittivismo di candida ingenuità.

Tutt'altri intenti si manifestano nella poderosa **Sonata I**, dedicata a Gabriele Bianchi, che prima della stampa portava l'originale sottotitolo di *quasi in Do*. Ora Zardini 'inventa' la sua propria tonalità, servendosi di una scala octofonica di seconde maggiori e minori alternate. Il principio è quello del secondo modo a trasposizione limitata di Olivier Messiaen; l'autore però, dribblando abilmente ogni assonanza con l'illustre francese, inverte l'ordine degli intervalli:

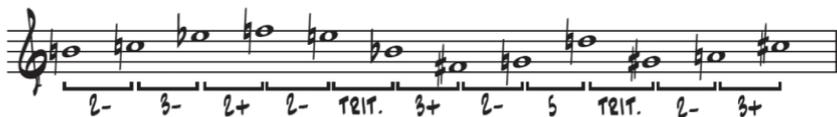
MESSIAEN.
11. MODO

ZARDINI.
SONATA

The image shows two musical staves in G-clef. The top staff is labeled 'MESSIAEN. 11. MODO' and the bottom staff is 'ZARDINI. SONATA'. Both staves show a sequence of eight notes: G, A, B, C, D, E, F, G. Below the notes, brackets indicate the intervals between them. For Messiaen's 11th mode, the intervals are: l- (minor second), l+ (major second), l- (minor second), l+ (major second), l- (minor second), l+ (major second), l- (minor second). For Zardini's Sonata, the intervals are: l+ (major second), l- (minor second), l+ (major second), l- (minor second), l+ (major second), l- (minor second), l+ (major second). This illustrates the inversion of interval order between the two compositions.



Nel movimento di apertura (*Fantasia*), l'irruenza del solo di pedale sfocia nell'esposizione di un primo tema (*energico*), subito contrapposto ad un secondo (*Moderato*) di tutt'altro taglio espressivo: siamo insomma di fronte ad una forma-sonata liberamente applicata, la cui classicità è un poco stemprata dall'elegante leggerezza di scrittura. Il secondo movimento (*Discantus*) sospende un canone alla quinta sul margine acuto delle tastiere, calandolo in armonie di sensuale plasticità. La conclusiva *Toccata*, per contrasto, asseconda un virtuosismo apertamente francesizzante, lanciato in un perpetuum mobile al limite della citazione raveliana (il parossismo de *La Valse?*). L'equilibrio formale è garantito da non poche rimembranze del primo movimento, sintomo di meditata ciclicità. Un lavoro importante, la cui prima esecuzione ebbe luogo nella Basilica di S. Andrea in Viareggio nell'Agosto 1971, organista: Giancarlo Parodi. Si sarà ormai notata, nella scrittura per organo di P. Terenzio, un'intermittente ma costante evoluzione del linguaggio. Non pochi compositori del Novecento si rivolsero infatti allo «strumento solo» come ad una sorta di laboratorio, la cui intimità avvalorasse l'avventura della ricerca: è spesso lontano dai grandi organici che la musica si avvicina di più alla scienza. In questo contesto va ascritta anche l'**Introduzione e Allegro** del 1976: qui Zardini allarga ulteriormente i confini del suo lessico, approdando al «metodo di composizione con dodici note poste in relazione soltanto l'una con l'altra», come Arnold Schönberg amava definire il suo sistema dodecafonico. La serie formulata da Zardini, pur dominata da seconda minore e tritono, dipana l'intera gamma intervallare compresa in quest'ambito, ovvero tutti gli intervalli *rivoltabili* presenti all'interno dell'ottava:





Tecnicamente, siamo in presenza di un'*Allinteroallreihe*: l'autore si assicura così un'immensa varietà di soluzioni melodiche ed armoniche. Della serie Zardini fa un uso rigoroso (arrivando a specificare in partitura il ricorso alle varianti *originale, inversa, retrograda, retrograda dell'inversa!*) ma allo stesso tempo libero da qualsivoglia censura teorica, come il vecchio divieto d'ottava o di allusioni tonali. Il percorso si snoda in episodi contrastanti, inanellati come le fasi di un appassionato discorso, sfociando negli accordi ribattuti dell'*Allegro di Rumba-Rock*: ecco l'organo trasformarsi in un bizzarro, colossale «rock-piano»!

L'*Introduzione e Allegro* fu eseguita in prima da Giancarlo Parodi nella Basilica di Notre-Dame di Parigi nell'Agosto 1978, con buon successo di pubblico e critica. Ma Zardini non sarebbe più tornato ad una tale modernità di linguaggio, e il pezzo restò un episodio isolato. Fu per volontà di non ripetersi, disinteresse... o perfino timore? Comunque sia: c'è un sereno distacco dalle cose del mondo in un musicista che, pur capace di ben altro, per circostanze e convinzione indulge a «comporre piccole musiche per piccoli cori, per piccole chiese», come candidamente ammetteva P. Terenzio. E ancora, in una sua digressione sul canto assemblare:

Per far cantare il popolo ci vogliono poche note, pulite e essenziali, supportate da una armonizzazione limpida e non disorientante...

Fu proprio nel consapevole servizio al «popolo di Dio» che Zardini decise di esplicitare la sua missione di frate musicista, attestando però come le radici di una vera *simplicitas* affondino, sempre, negli anfratti della scienza più alta.

PIER DAMIANO PERETTI



The Organ Music of Terenzio Zardini.

Fr. Terenzio Zardini, friar minor and composer, lived and worked for most of his life in the Convent of St. Bernadine, an historic Franciscan community in the heart of Verona and was heir of an old tradition of eminent friars including Costanzo Porta, Giovanni Battista Martini e Luca Pacioli, the inspirer of Leonardo Da Vinci. Zardini divided his life between community life and teaching in the nearby Conservatory «Dall'Abaco»; fifteen years have passed by since his death and yet the affection and esteem of those who knew him is still tangible, as is revealed by Fr. Domenico Olivo Damini's biography *Il profumo della musica*, published in 2013.

Following his diploma in composition at the Conservatorium of Venice with Gabriele Bianchi, a student of Gian Francesco Malipiero, Zardini dedicated the greater part of his creative energy to sacred music, particularly vocal music: numerous congregational hymns (in the spirit of the Second Vatican Council), 20 masses and hundreds of motets which gained him significant acknowledgements such as the first prize in the Arezzo Polyphonic composition competition in 1974 (in the jury: Goffredo Petrassi and Luigi Dallapiccola)

Whilst focusing on Zardini's organ music, we therefore decided to include an example of his choral production. **Messa In Simplicitate** for men's choir or women's choir and organ (1961) is an emblematic example. Devised for the Pre-Conciliar rite, this work skilfully combines liturgical functionality with the explored archaism of Respighi, Casella and of Malipiero himself (all exponents of the "Generation of the Eighties"). In Italy, these composers managed to indicate new paths by turning to the musical heritage prior to the melodrama. Modality, polyphonic texture and simplicity became the new stylistic traits of Italian music between the two world wars, such characteristics are found in Zardini. Composed "in honour of little St. Placid", the child saint, disciple of St. Benedict, *Messa "In Simplicitate"* is dedicated to Vittorio Carrara, the founder of the publishing house of the same name.

Similarly, in his instrumental output, the Veronese composer adopted to great extent the neoclassical inheritance of the above-mentioned models. This CD includes a live performance of **Minuetto**, the second of the Tre tempi (Three Movements) (Venice





1954). Later, Zardini transcribed the piece for organ, publishing it in 1961 under the title of **Meditazione serafica** (seraphic meditation).

Several miniatures for organ were published by Zardini for liturgical use; we chose three of them. Within the contrapuntal intricacies of the gaudy chorale **Corale sull'innno natalizio A Solis ortus cardine** (*From the lands that see the sun arise, to earth's remotest boundaries, the Virgin-born to-day we sing, the Son of Mary, Christ the King*) it is delightful to recognise the models of J.S.Bach's *Orgelbüchlein*, applied here - a true novelty- to a Gregorian chant melody. An analogous impression is aroused by the **Interludi sulla Laude Maria casta dimora**, one of the most inspiring chants for Zardini. The refrain (in minor mode) and the verse (in major mode) now act as first and second theme, reunited in the final Toccata. The fitting structural idea produces four well-characterized variations; and it is above all in the *Corale variato*, the centre of symmetry of the little cycle, the homage paid to Bach becomes most evident in a touching stylistic parody.

Fantasia sul do (ut perennis) (1964), however, gazes beyond the boundaries of classic diatonism. Although the composition is in C major, the harmony is enriched with unexpected chromaticisms, having in common only the incessant pin-note, present from the beginning until the end. The fixity of the *ut perennis* is also compensated by a vigorous asymmetrical rhythmic principle (3+3+2), alike to the "Bulgarian rhythms" of Bartók, often implemented by the Veronese composer.

A comparative analysis of **Arioso sul Mi perennis** (1970) reveals yet another step further: the technique is the same and the impassive *Ariadne's thread* is now entrusted to the note E; but the labyrinth surrounding it becomes ever more enigmatic: Zardini, in this piece, touches atonality for the first time, in an A-B-A form, the central section being the true "Arioso", assigned to the trumpet stop. This "song without words" is dedicated to Giancarlo Parodi, the renowned concert organist from Gallarate. Zardini's friendship with Parodi, who encouraged and performed all over the world his more challenging works, incited him to compose extra-liturgical music for the organ.

Impressione per organo is the eloquent subtitle of **La Pieve di Cascina** (1971). It is a brief "sonorous landscape" beyond time, whose radiant modality brings the listener





to Respighi's symphonic poems. The three pictures of the cycle are inspired by the Franciscan virtues of *simplicitas*, *pietas* and *jucunditas*, depicted by a descriptivism of candid naivety. Completely different intents are behind the formidable **Sonata I**, dedicated to Gabriele Bianchi. Here, Zardini "invents" his own tonality, utilizing an octatonic scale of alternate major and minor seconds. The principle is essentially that of Olivier Messiaen's second mode of limited transposition; the composer however, adeptly dribbling past any assonance with the Frenchman, inverts the order of the intervals:

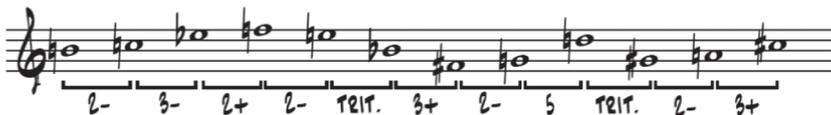
The image shows two musical staves. The top staff is labeled "MESSIAEN. II. MODO" and the bottom staff is labeled "ZARDINI. SONATA". Both staves show a sequence of notes with intervals marked below as "l-" and "l+".

The first of the three movements (*Fantasia*) presents a proper sonata form with development, recapitulation and coda, whose classicism is somewhat attenuated by the elegant and light nature of the composer's hand. The second movement (*Discantus*) is a canon at the fifth lowed into harmonies of sensual plasticity. The conclusive *Toccata*, in contrast, indulges an unashamedly French-like virtuosity, which recalls the paroxysm of La Valse. The premiere of this important work took place in the Basilica of St. Andrew in Viareggio in August 1971, organist: Giancarlo Parodi.

In **Introduzione e Allegro** (1976) Zardini widens yet again the boundaries of his musical lexicon, reaching a "method of composition with 12 notes placed in relation only one with an another", as Arnold Schoenberg preferred to define his dodecaphonic system. The tone row formulated by Zardini, although dominated by



minor seconds and tritons, presents the complete interval array within this compass, in other words all invertible intervals within the octave:



The generating formula is essentially an Allintervallreihe: ensuring the composer an immense variety of melodic and harmonic options. Zardini uses the row rigorously and yet at the same time free from any theoretical censorship, such as the once forbidden use of the octave or of tonal allusions. The incipit for instance, as the row wanders between the right and left hand, superimposes two fields of B and F major. *Introduzione e Allegro* was first performed by Giancarlo Parodi at the Cavallé-Coll organ of the Basilica of Notre-Dame in Paris on the 20th of August 1978. Zardini no longer returned to such a modern tone language; the piece remained a solitary episode and Zardini returned to sacred music.

There's a serene detachment from worldly things in a musician who, although capable of much more, due to circumstances and personal belief indulges in "composing small pieces for small choirs, for small churches", as Fr. Terenzio candidly admitted. It was precisely in his aware service to the "People of God" that Zardini chose to carry out his mission as friar and musician and yet, at the same time, always attesting that the roots of true simplicitas always burrow into the clefts of the highest arts.

PIER DAMIANO PERETTI



PIER DAMIANO PERETTI. Nato nel 1974, dopo il diploma d'organo al Conservatorio di Vicenza (con Antonio Cozza) si è trasferito in Austria, proseguendo gli studi presso l'Università per la Musica e Arti drammatiche di Vienna (con Herbert Tachezi e Michael Radulescu). Deve alla lezione di Wolfgang Dalla Vecchia l'interesse verso la musica contemporanea; si è perfezionato in Composizione frequentando i Ferienkurse di Darmstadt (W. Rihm) e l'Accademia Filarmonica di Bologna (A. Corghi). Dal 2002 al 2009 ha insegnato organo all'Hochschule für Musik und Theater di Hannover (Germania); dal 2009 è titolare di una cattedra d'organo presso l'Università per la Musica di Vienna. Già vincitore di tre concorsi nazionali di interpretazione organistica, ha conseguito premi ai concorsi internazionali di Pretoria, Bologna, Innsbruck, Amburgo e Tolosa. Nel 1999, fin'ora unico italiano, ha vinto il primo premio al Concorso Internazionale di St. Albans (GB). Giovanissimo ha intrapreso l'intensa attività concertistica, che ad oggi lo ha visto presente nei più importanti festival organistici d'Europa, estremo Oriente e Canada. Ormai numerose le incisioni discografiche, gli articoli pubblicati, i corsi di perfezionamento tenuti per svariate istituzioni europee e non. È membro di giuria in prestigiosi concorsi organistici (Erfurt, Graz, Norimberga, Odense, Tokyo, Montreal). La sua crescente produzione compositiva include ad oggi lavori vocali, organistici e da camera, alcuni dei quali premiati in concorsi internazionali; dal 2015 pubblica per Bärenreiter (Kassel). Per la messa *Mane nobiscum* il ministero della cultura austriaco lo ha insignito dell'Outstanding Artist Award 2015.

PIER DAMIANO PERETTI. Born in 1974, following the Organ diploma at the Conservatory of Vicenza (with Antonio Cozza) Peretti moved to Austria, continuing his studies with Herbert Techezi and Michael Radulescu at the University of Music and Performing Arts, Vienna. He owes his interest for contemporary music to the teaching of Wolfgang Dalla Vecchia; he further developed his ability in composition by attending Ferienkurse in Darmstadt (W.Rihm) and the Accademia Filarmonica di Bologna (A. Corghi). From 2002 until 2009 he taught Organ Performance at the Hannover University of Music, Drama and Media; since 2009 he is a Professor of Organ at the University of Music in Vienna. Already the winner of three national competitions of organ interpretation, he was awarded prizes at international competitions in Pretoria, Bologna, Innsbruck, Hamburg and Toulouse. In 1999, the only Italian so far, he won the first prize at the International Competition



in St Albans (GB). At a very early age he began his career as a Concert Organist, which has since led him to participating in the most important organ festivals in Europe, in the Far East and in Canada. Numerous CD recordings, published articles, master classes in European institutes and overseas. He is a member of the jury at many prestigious organ competitions (Erfurt, Graz, Nuremberg, Odense, Tokyo, Montreal). To date, his growing compositional output includes vocal and chamber music and works for the organ, some of which are prize-winners in international competitions; his works are published by Bärenreiter (Kassel). In appreciation of his *Mane nobiscum* Mass, The Austrian Ministry of Culture has decorated him with the 2015 Outstanding Artist Award.





CORO DA CAMERA DEL CONSERVATORIO «E.F. Dall'Abaco» di Verona
sezione femminile - direttore: MARIO LANARO

CHAMBER CHOIR OF THE CONSERVATORY "E.F. Dall'Abaco" in Verona
female section - Conductor: MARIO LANARO

Soprani

Cristina Eunsoo Jang (soprano solista), Maddalena De Biasi,
Silvia Eun Young Cho, Fabiana Grazioli, Maria Giuditta Guglielmi

Mezzosoprani

Sofia Rebecca Dolci, Alexandra Gal, Natalia Psenita

Contralti

Irene Benciolini, Charlotta Erlansdotter, Alice Framba, Alicia Paredes

CRISTINA ZANELLA, organo

MARIO LANARO, direttore

La Classe di Esercitazioni Corali ha eseguito con orchestra e soli: Vivaldi *Gloria*, Gabrieli *Sacræ Symphonia*, Schubert *Deutsche Messe*, Listz *Via crucis*, Fauré *Requiem*, Rutter *Requiem*, Mozart *Requiem*, Bernstein *Chichester Psalms*, Stainer *The Crucifixion*. Profano: Orff *Carmina Burana*, Satie *Geneviève de Brabant*, polifonia a cappella, da musical e derivazione popolare. In particolari occasioni vengono costituiti organici scelti, come il Coro da camera (qui nella sezione femminile) che, con la Messa *In simplicitate* ricorda Terenzio Zardini, per lunghi anni docente nella Cattedra di Musica Corale e Direzione di coro al conservatorio veronese.





CRISTINA ZANELLA, giovane organista veronese, si è formata nella Classe del M° Massimiliano Raschiotti; è organista presso la Basilica di San Fermo, svolge attività solistica ed in ensemble.

MARIO LANARO, didatta preparato e appassionato, insegna dal 1994 al «Dall'Abaco» di Verona, precedentemente al Conservatorio di Rovigo e per un decennio a Trento. Divulgare la musica è il suo impegno quotidiano, tiene seminari per direttori e insegnanti, crea progetti innovativi. La sua produzione corale è nei repertori di molti cori italiani e stranieri. Pubblica con Sikorski, A coeur Joie, Carrara. All'esperienza trentennale come docente ha affiancato la direzione di coro e orchestra. Nel 2011 al Malibrán di Venezia porta in scena il suo musical *La fabbrica di cioccolato* (da R. Dahl). Nel 2012 pubblica *Esperienze Corali* (Ed. Carrara, Bergamo), un metodo di direzione che sta ottenendo ottimi consensi.

The 'Choral Practice' class has performed great sacred works by Vivaldi, Gabrieli, Schubert, Listz, Fauré and others. Its programs have also included secular music, selections from musicals and folk music. For particular occasions, chosen ensembles are formed, such as the Chamber Choir, which, with *Messa In Simplicitate* commemorates Terenzio Zardini, who taught Choral Music and Choral Conducting for many years at the Veronese Conservatory. Cristina Zanella, a young Veronese organist, has received her tuition from Massimiliano Raschiotti. She is the organist of the Basilica of San Fermo and performs as a soloist and in ensembles. Mario Lanaro, a competent and passionate educator, teaches at "Dall'Abaco" in Verona since 1994, having taught previously at the Conservatory of Rovigo and for a decade in Trento. His daily commitment is to spread the knowledge of music, he gives seminars for conductors and teachers and creates original projects. His choral works are in the repertoires of many Italian and foreign choirs. His publishers are Sikorski, A coeur Joie, Carrara. Besides his three-decade teaching experience he is also a conductor (choir and orchestra). In 2011 he presented his musical "La fabbrica di cioccolato" at the Malibrán Theatre in Venice. In 2012 he published "Esperienze Corali" (Carrara, Bergamo), widely recognised as an effective conducting method.



L'organo Mascioni della Basilica di Monte Berico in Vicenza

L'attuale organo della Basilica di Monte Berico, op. 579 di Vincenzo Mascioni, fu collocato all'interno della cassa del precedente organo Zordan nel 1943 e inaugurato il 5 marzo 1944. Lo strumento è collocato sulla cantoria in controfacciata, che ospita anche la consolle rivolta verso la fonte sonora. Le canne di facciata sono quelle dei due precedenti strumenti Bossi e Zordan,

conservate come da progetto: in particolare le canne delle due campate centrali sono formate dal Principale dell'organo Bossi, mentre le rimanenti sono dello Zordan, come pure quelle delle cinque colonne, ora mute, che appartenevano al Violoncello del Pedale. Anche parte dei registri Contrabbasso 16', Bordone 16', Basso 8' (al Pedale), Principale 16' (al Grand'Organo e al P.), Trigesimasesta (nel Ripieno del G.O.), e del flauto di 8' (al G.O.) sono di fabbricazione Zordan. L'organo, a trasmissione elettrica, dispone di tre tastiere di 61 note e pedaliera concavo-radiale di 32 note. Il terzo manuale (Recitativo), è posto in cassa espressiva; presenta gli usuali comandi per unioni, accoppiamenti, annullatori, combinazioni fisse, compreso il sequencer, per la programmazione delle combinazioni aggiustabili (6x256 livelli di memoria, per un totale di 1536 combinazioni programmabili).

The present organ of the Basilica of Monte Berico, op. 579 built by Vincenzo Mascioni, was placed inside the case of the pre-existing Zordan organ in 1943 and inaugurated on March 5, 1944. The instrument, including the console, is situated in the choir in contra façade. The facade-pipes once belonged to the two preceding Bossi and Zordan instruments, conserved as in the project: in particular the two central cases house the Principale stop of the old Bossi organ. The Violoncello pedal stop of the now silent five columns and some pipes of the following stops: Contrabbasso 16', Bordone 16', Basso 8' (Ped), Principale 16' (G.O. and Ped), Trigesimasesta (Mixture G.O.), Flauto 8' (G.O.) are reused parts of the old Zordan organ. The organ, of electric transmission, has three 61-note keyboards and a concave-radial 32-note pedal board. The third manual (Recitativo) division is located in a separate swell chamber. It also offers the standard reversibles, coupler and combination pistons, including a sequencer for programming adjustable combinations (max 1536).

DIEGO BERTUZZO



Disposizione fonica - Stoplist

Unioni e Accoppiamenti

1. I 8 pedale
2. II 8 pedale
3. III 8 pedale
4. I 4 pedale
5. II 4 pedale
6. III 4 pedale
7. III 8 I
8. I 8 II
9. III 8 II
10. I 16 I
11. I 4 I
12. II 4 II
13. I 16 II
14. I 4 II
15. III 16 II
16. III 4 II
17. III 16 III
18. III 4 III

I Manuale Positivo Aperto

19. Principale 8
20. Flauto a cuspide 8
21. Viola 8
22. Flauto 4
23. Ottava 4
24. Quinta 2 2/3
25. Piccolo 2
26. Terza 1 3/5
27. Ripieno 4 file
28. Tromba armonica 8
29. Corno Inglese 8
30. Clarinetto 8

II manuale G.Organo

31. Principale 16
32. Principale I 8
33. Principale II 8
34. Flauto Traverso 8
35. Dulciana 8
36. Flauto Camino 4
37. Ottava I 4
38. Ottava II 4
39. Duodecima 2 2/3
40. Decimaquinta 2
41. Ripieno 2 file
42. Ripieno 4 file
43. Corno Inglese 16 (dal 29)
44. Tromba 8
45. Chiarina 4
46. Voce Umana
47. Campane (da sol 20 a re 39)

III Manuale Recitativo Espressivo

48. Bordone 16
49. Diapason 8
50. Salicionale 8
51. Flauto Camino 8
52. Flauto Armonico 4
53. Ottava 4
54. Flauto in XII 2 2/3
55. Silvestre 2
56. Decimino 1 3/5
57. Pienino Etereo 5 file
58. Controtuba 16 (da 1 a 12 dal 74)
59. Tuba 8
60. Oboe 8
61. Tuba 4 (dal 59)
62. Voce Celeste 8
63. Voci Corali 8
64. Tremolo

Pedale

65. Acustico 32
66. Contrabbasso 16
67. Principale 16
68. Subbasso 16
69. Quinta 10 2/3 (dal 68)
70. Basso 8
71. Principale 8
72. Bordone 8 (dal 68)
73. Ottava 4
74. Bombarda 16
75. Tromba 8 (dal 74)
76. Corno Inglese 16 (dal 43)



TACTUS

DDD
TC 922301

© 2015
Made in Italy

TERENZIO ZARDINI

(1923-2000)

Opere per organo / *Organ Works*
Messa In simplicitate - Minuetto

con il sostegno di / *supported by*



Associazione Musicale
fr. **TERENZIO ZARDINI**



Convento
San Bernardino
Verona



Provincia veneta
di S. Antonio da Padova OFM



Conservatorio Statale di Musica
Evaristo Felice Dall'Abaco
Verona



amia

Gruppo AGSM

